

**ASSIFACT**

Associazione Italiana per il Factoring

AL SERVIZIO DI FACTORING E IMPRESE: 35 ANNI INSIEME

CIRCOLARE STATISTICHE 62/23

Milano, 17 novembre 2023

OGGETTO: ForeFact 2024 - Numero 1

Cordiali saluti

Il Segretario Generale
Alessandro Carretta**DISTRIBUZIONE:**

ASSOCIATI ORDINARI E CORRISPONDENTI			
AOSTA FACTOR	Alessandro BERTOLDO	FACTORIT	Fabio BOLLINI
BANCA CF+	DIREZIONE GENERALE Michele RONCHI	FERCREDIT	Stefano PIERINI
BANCA IFIS	Andrea BERNA Alberto STACCIONE	FIDIS	Andrea FAINA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA	Carmelo GIAN SIRACUSA	GENERALFINANCE	Massimo GIANOLLI
BANCA PROGETTO	Giorgio GRAZIANI Giuseppe PIGNATELLI	GUBER BANCA	DIREZIONE GENERALE Simone PORCELLATI
BANCA SISTEMA	Andrea TRUPIA	IFITALIA	Ruxandra VALCU
BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA	Davide TOGNETTI	ILLIMITY BANK	Franco MARCARINI
BARCLAYS BANK IRELAND	Alessandro RICCO	INTESA SANPAOLO	Anna CARBONELLI
BCC FACTORING	Paolo IACHETTINI	ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO	DIREZIONE GENERALE Alfonso IAQUINANDI
BFF BANK	Massimiliano BELINGHERI	MBFACTA	Enrico BUZZONI
BPER FACTOR	Matteo BIGARELLI Vittorio GIUSTINIANI	MEDIOCREDITO CENTRALE	DIREZIONE GENERALE Alberto ROMANI
BURGO FACTOR	Luca BERTINI	SACE FCT	Daniele SCHRODER
CLESSIDRA FACTORING	Gabriele PICCINI Keoma GARBILLO	SG FACTORING	Sylvain LOISEAU
CREDEMFACTOR	Gabriele DECO'	UNICREDIT FACTORING	Alfredo BRESCIANI
CREDIT AGRICOLE FACTORING	Ivan TOMASSI		
EXPRIVIA	Dario GRECO		
FACTORCOOP	Franco TAPPARO		
ASSOCIATI SOSTENITORI			
AGENZIA ITALIA	Lorenzo BAGGIO	LENSCAPE	Kevin DAY
BENEFIND	Alessandro CICCHI	LEXANT SOCIETA' BENEFIT TRA AVVOCATI	Andrea ARNALDI
CODIX	Laurent TABOUELLE	SCIUME' LEGAL & TAX	Nicola NUNZIATA
FINWAVE	Willy BURKHARDT	SEFIN	Claudia NEGRI
FS2A	Francesco SACCHI	STUDIO LEGALE FUMAGALLI, GRANDO e ASSOCIATI	Francesco LOI
GIOVANARDI STUDIO LEGALE	Cecilia LAMPERTICO	STUDIO LEGALE LUPI E ASSOCIATI	Massimo LUPI
LA SCALA SOCIETA' TRA AVVOCATI	Luciana CIPOLLA	STUDIO LEGALE RAIA & PARTNERS	Domenico RAIA
LEGALI RIUNITI LEX AVVOCATI ASSOCIATI	Gianluca LEOTTA		



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring

AL SERVIZIO DI FACTORING E IMPRESE: 35 ANNI INSIEME

Si trasmette il ForeFact 2024 - Numero 1 elaborato sulla base delle risposte pervenute entro il 9 novembre 2023.

Si ricorda che, in coerenza con la politica di comunicazione definita dal Consiglio, i risultati delle rilevazioni associative non devono essere comunicati dagli Associati a terzi, ivi compresi gli organi di informazione, prima che siano stati resi pubblici dall'Associazione stessa.

Con riferimento ai risultati della presente rilevazione, l'Associazione ha provveduto alla contestuale pubblicazione di un estratto del report nell'area pubblica del sito associativo, con possibilità di richiesta del report integrale, e pertanto gli stessi possono essere comunicati dagli Associati a terzi.

Si ricorda inoltre che il presente documento è pubblicato nell'Area "Le Circolari" dell'Area Riservata del sito associativo: <https://areariservata.assifact.it>.



ForeFact 2024 n. 1

Indagine congiunturale e previsioni sul mercato del factoring

Novembre 2023

ForeFact 2024 – Numero 1 presenta le previsioni relative all'andamento del mercato del factoring per il quarto trimestre 2023 e per l'intero anno 2024.

Il Rapporto riporta i risultati dell'indagine effettuata presso gli Associati nel mese di ottobre 2023 relativamente alle aspettative ed alle percezioni sul trend prospettico dei volumi di attività, a livello sia di mercato complessivo che di singole società.

Indice

1. La congiuntura economica
2. Imprese e prestiti bancari
3. Andamento dell'attività di factoring
4. Previsioni del mercato del factoring
5. Previsioni indagine ForeFact 2024 – 4° trimestre 2023
6. Conclusioni

Executive summary

- L'economia globale nel 2023 ha registrato un avvio robusto, seguito da un brusco rallentamento a causa delle misure restrittive di politica monetaria. Persistono rischi per la stabilità finanziaria e la crescita globale.
- Le stime del PIL 2023 per l'Italia indicano una crescita modesta, seppure positiva, caratterizzata da un rallentamento nella produzione industriale e da una fiducia delle imprese in diminuzione. Per il 2024 si registrano aspettative analoghe.
- I prestiti bancari alle imprese, in particolare quelli a breve termine, registrano significativi cali nel corso del 2023, che appaiono connessi ad un maggiore ricorso all'autofinanziamento, in particolare da parte delle imprese di maggiori dimensioni. Le piccole e medie imprese mostrano maggiori difficoltà.
- Le proiezioni basate sui dati congiunturali mostrano che la variazione attesa del turnover per il 2023, considerando il rapporto factoring/PIL, oscilla in un intervallo compreso tra -1,94% e +1,1%. Per il 2024, si attende uno sviluppo positivo, con un valore medio interpolato pari a +3,38%, a seconda delle ipotesi di scenario sottostanti.
- Il mercato del factoring si attende una crescita del turnover nel quarto trimestre del 2023 sostanzialmente in linea con la chiusura del terzo trimestre e con l'anno precedente (-0,49%). Gli operatori sono ottimisti sul riavvio della crescita nel 2024, per quanto con un passo moderato (+4,61%).
- L'82% circa delle società di factoring prevede, per il 2024, un trend di chiusura aziendale in crescita rispetto al 2023.

Sintesi delle previsioni – ForeFact n. 1 del 2024

	Turnover (proiezioni)	Turnover (attese Associati)	Outstanding	Impieghi medi
Mercato del factoring - Previsioni di chiusura del 4° trimestre del 2023	-1,94% / +1,1%	-0,49%	+0,53%	+0,75%
Mercato del factoring - Previsione di chiusura del 2024	+3,38% (-0,05% / +6,89%)	+4,61%	+3,11%	+3,35%

1

La congiuntura economica

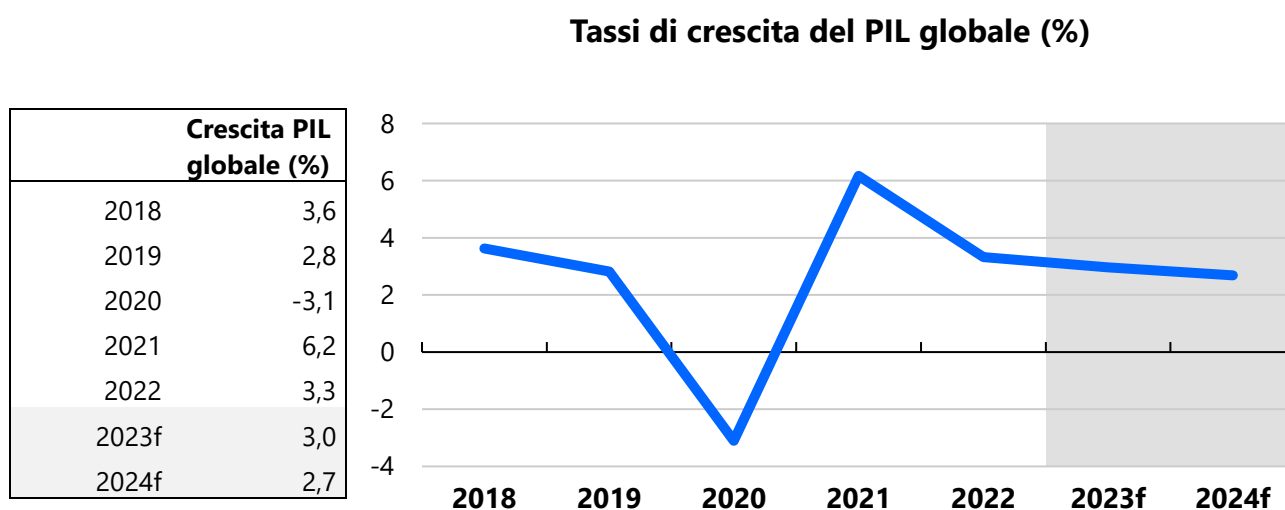
Dopo un inizio inaspettatamente robusto dell'anno 2023, sostenuto dalla riduzione dei costi energetici e dalla riapertura della Cina, l'espansione economica globale è vista in rallentamento. L'impatto delle misure monetarie più restrittive sta diventando sempre più evidente, con un calo della fiducia sia delle imprese che dei consumatori.

Con l'inflazione persistentemente elevata nelle economie sviluppate e in progressiva ma lenta diminuzione, le banche centrali potrebbero dover mantenere una politica monetaria più restrittiva per un periodo più lungo rispetto a quanto attualmente rifletta l'aspettativa dei mercati. Nei paesi emergenti, i progressi nel contenimento dell'inflazione sembrano essere in fase più avanzata, sebbene con disparità tra le diverse regioni.

Tuttavia, i mercati finanziari sembrano ottimisti circa la possibilità di uno scenario di "soft landing" per l'economia globale, in cui prosegue la disinflazione e, al contempo, la recessione è evitata.

Le previsioni OCSE per lo sviluppo dell'economia globale riflettono quindi le attese per un progressivo rallentamento della crescita, frenata dal proseguimento delle politiche monetarie restrittive necessarie per tenere sotto controllo le dinamiche inflattive.

Figura 1. Crescita effettiva e attesa dell'economia globale (in ombra le previsioni)¹



¹ OECD (2023), OECD Interim Economic Outlook, September 2023, "Confronting inflation and low growth" (<https://www.oecd.org/economic-outlook/september-2023/>)

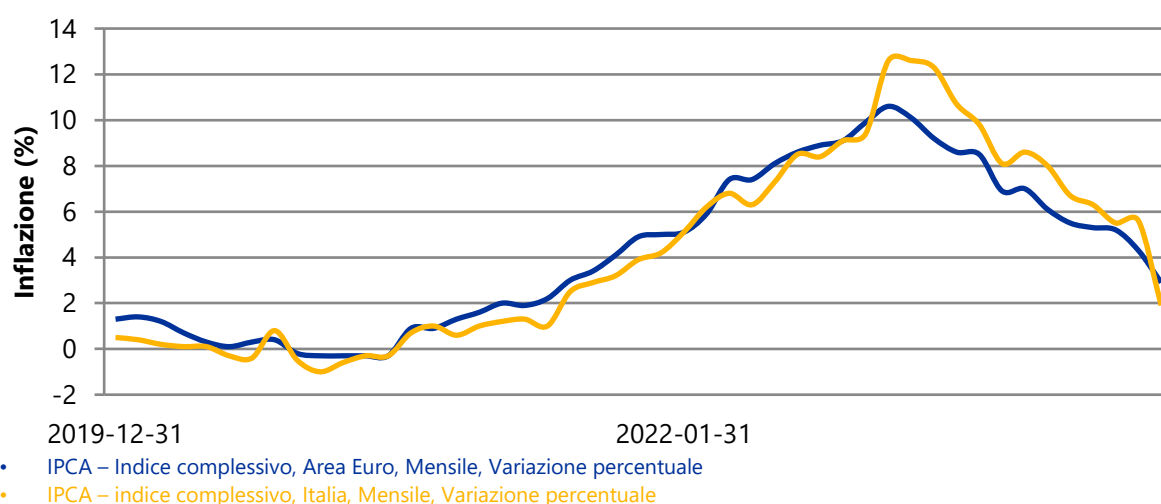
Permangono, tuttavia, numerosi rischi per la crescita:

- in alcune regioni i sistemi bancari presentano ancora sacche di debolezza, sebbene la pressione sul settore bancario che ha causato diverse situazioni di crisi nel corso del 2023 si sia allentata;
- le imprese e le famiglie affrontano crescenti difficoltà di rimborso, man mano che i criteri di concessione del credito si inaspriscono e la cassa accumulata nel periodo della pandemia viene utilizzata per il rimborso dei finanziamenti che non vengono sostituiti;
- prosegue il graduale rallentamento dell'attività economica in Cina, unito a una contrazione del settore immobiliare e a crescenti tensioni sul finanziamento delle autorità locali; un rallentamento più pronunciato del previsto colpirebbe la crescita della produzione in tutto il mondo;
- persistono rischi di escalation delle tensioni geopolitiche ed in particolare nel conflitto in Ucraina e nel conflitto fra Israele e Palestina.

Ci si attende che la politica monetaria rimanga restrittiva finché non vi saranno chiari segnali che le pressioni sull'inflazione si siano durabilmente attenuate. Appare importante rilevare la presenza di evidenti disparità nell'inflazione e nelle prospettive economiche tra le diverse regioni, cui potrebbe conseguire una maggiore distonia delle politiche monetarie globali rispetto a quanto osservato nel recente passato: In particolare, negli Stati Uniti e nell'area Euro, i tassi di interesse sembrano aver raggiunto il picco o essere vicini ad esso: le decisioni di politica monetaria appaiono meno aggressive man mano che gli effetti dei tassi più elevati sull'inflazione diventano evidenti.

In ottobre, l'inflazione ha registrato un netto calo nell'Area Euro e un calo ancora più evidente in Italia, posizionandosi rispettivamente a 2,9% e 1,8%.

Figura 2. Andamento dell'inflazione (Indice armonizzato dei prezzi al consumo – IPCA) su base annua nell'Area Euro e in Italia²

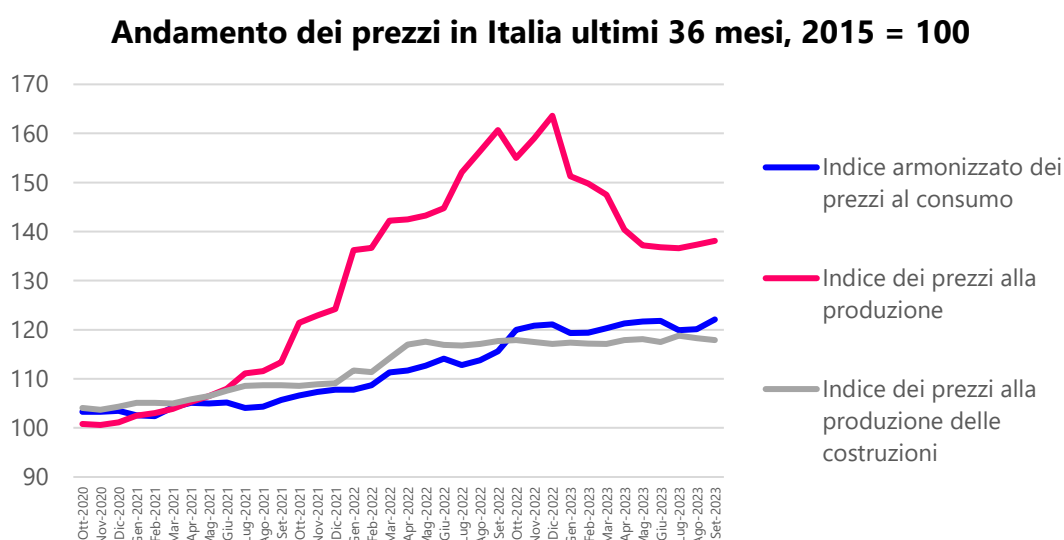


² Fonte: Eurostat

Secondo Istat, la drastica discesa del tasso di inflazione è attribuibile in gran parte all'andamento dei prezzi dei beni energetici, in decisa decelerazione tendenziale a causa dell'effetto statistico derivante dal confronto con ottobre 2022, quando si registrarono forti aumenti dei prezzi del comparto³.

Il processo deflattivo in corso, peraltro, appariva già evidente nei mesi precedenti con riferimento ai prezzi alla produzione (indice più vicino al factoring rispetto all'inflazione al consumo⁴).

Figura 3. Andamento dei prezzi in Italia⁵



Nonostante dai dati più recenti emerga un percorso di rallentamento della crescita dei prezzi, restano elevate le previsioni per l'inflazione a fine 2023 e per i due anni successivi, oltre i quali si attende, in linea di massima, un ritorno del tasso di inflazione nei limiti del target BCE.

In questo contesto, le aspettative di crescita per l'Europa appaiono modeste e inferiori alla crescita globale prevista (secondo OCSE, +0,6% nel 2023 e +1,1% nel 2023 per l'Area Euro).

In Italia, la crescita appare indebolita a partire dal secondo trimestre, in particolare in conseguenza alla fiacchezza della domanda interna, che riflette l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito, l'erosione dei redditi delle famiglie dovuta all'inflazione e la perdita di vigore del mercato del lavoro⁶. Dopo una variazione negativa dell'attività economica nel secondo trimestre, le stime provvisorie del terzo trimestre vedono un PIL stabile sia rispetto al trimestre precedente che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre variazione acquisita per il 2023 è pari a +0,7%⁷.

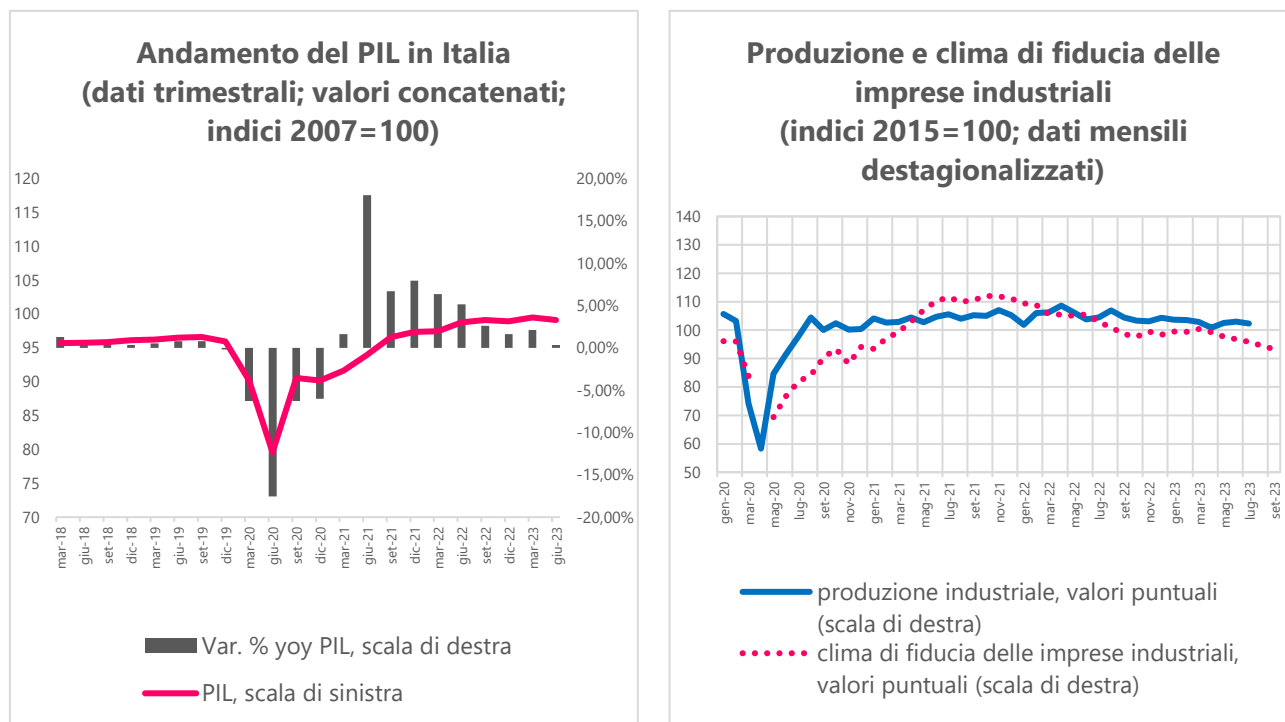
³ Istat, Ottobre 2023, Prezzi al consumo – dati provvisori (<https://www.istat.it/it/files//2023/10/Prezzi-al-consumo-prov-ott2023.pdf>)

⁴ Cfr. Forefact 1-2023.

⁵ Elaborazione su dati Istat

⁶ Banca d'Italia, Bollettino economico n. 4, 2023 (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2023-4/index.html>)

⁷ Istat, III trimestre 2023 - Stima preliminare del PIL (https://www.istat.it/it/files//2023/10/FLASH_23q3.pdf)

Figura 4. Trend degli indicatori congiunturali in Italia⁸

Gli indicatori congiunturali pongono in evidenza il rallentamento della produzione industriale in Italia e, in modo più marcato, il deterioramento del clima di fiducia delle imprese industriali che raggiunge il valore più basso da aprile 2021.

Alla luce della modesta crescita dell'attività economica prefigurata dalle stime interne per il secondo semestre, le attese di chiusura per il 2024 sono state progressivamente ridotte e si posizionano oggi fra +0,4 e +1% per l'Italia.

⁸ Elaborazione su dati Istat.

Figura 5. Le stime di crescita del PIL per il 2024 per l'area euro e l'Italia.

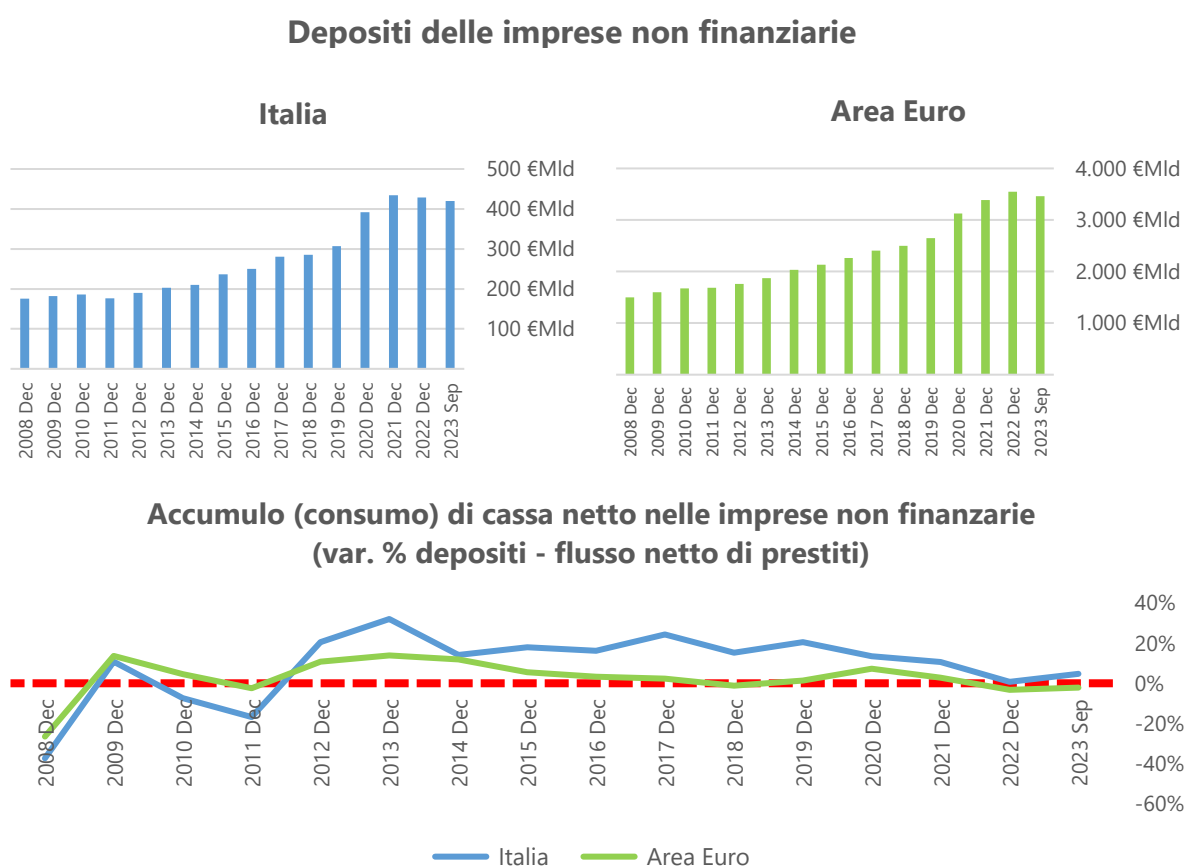
FONTE	CRESCITA PIL 2024	DATA AGGIORNAMENTO
AREA EURO		
COMMISSIONE UE	+1,3%	LUGLIO 2023
BCE	+1,0%	SETTEMBRE 2023
FMI	+0,7%	OTTOBRE 2023
OCSE	+1,1%	SETTEMBRE 2023
ITALIA		
NADEF	+1,0%	SETTEMBRE 2023
COMMISSIONE UE	+0,8%	LUGLIO 2023
FMI	+0,7%	OTTOBRE 2023
PROMETEIA	+0,4%	OTTOBRE 2023
OCSE	+0,8%	SETTEMBRE 2023

2

Imprese e prestiti bancari

Prosegue la contrazione della liquidità delle imprese, che rimane comunque a livelli storicamente molto elevati. Nel corso dei primi nove mesi del 2023, il flusso di nuovi prestiti si è ridotto, ma le imprese italiane hanno sopperito grazie alla capacità di generare cassa internamente: l'accumulo di cassa, al netto dei prestiti, è tornato infatti positivo dopo le difficoltà incontrate nel 2022.

Figura 6. Depositi e accumulo (consumo) di cassa netto delle imprese non finanziarie⁹.

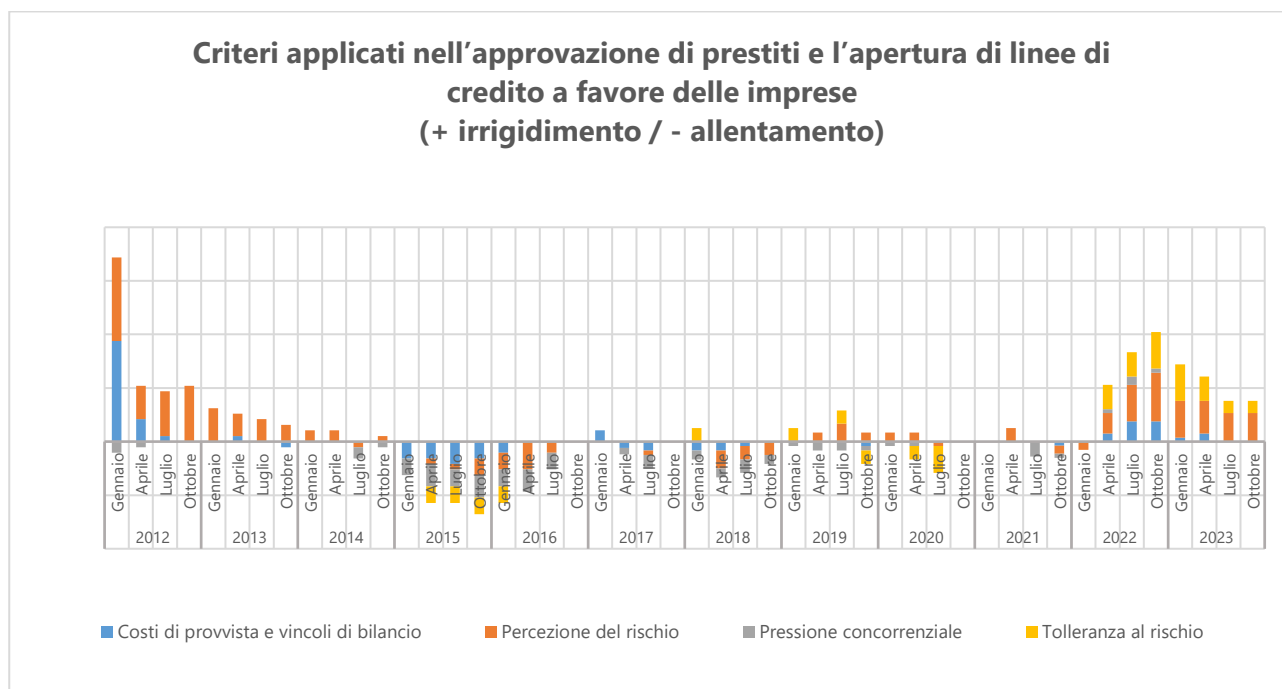


⁹ Fonte: elaborazione su dati BCE. L'accumulo (consumo) di cassa netto è definito come la differenza fra la variazione percentuale dei depositi nel periodo considerato e il flusso netto di prestiti alle imprese non finanziarie. Un valore maggiore di zero indica un accumulo di cassa nel periodo mentre un valore inferiore a zero indica un consumo netto di cassa nella gestione operativa.

In relazione alla cospicua disponibilità di cassa e all'incremento nei costi del finanziamento, la domanda di nuovi prestiti da parte delle imprese appare in diminuzione, riflettendo in particolare l'aumento del livello dei tassi di interesse, il calo del fabbisogno per la spesa in investimenti fissi e il maggior ricorso all'autofinanziamento (*Bank Lending Survey* di ottobre 2023)¹⁰.

Prosegue l'irrigidimento dei criteri di concessione da parte delle banche.

Figura 7. Criteri applicati nell'approvazione di prestiti e apertura di linee di credito a favore delle imprese¹¹



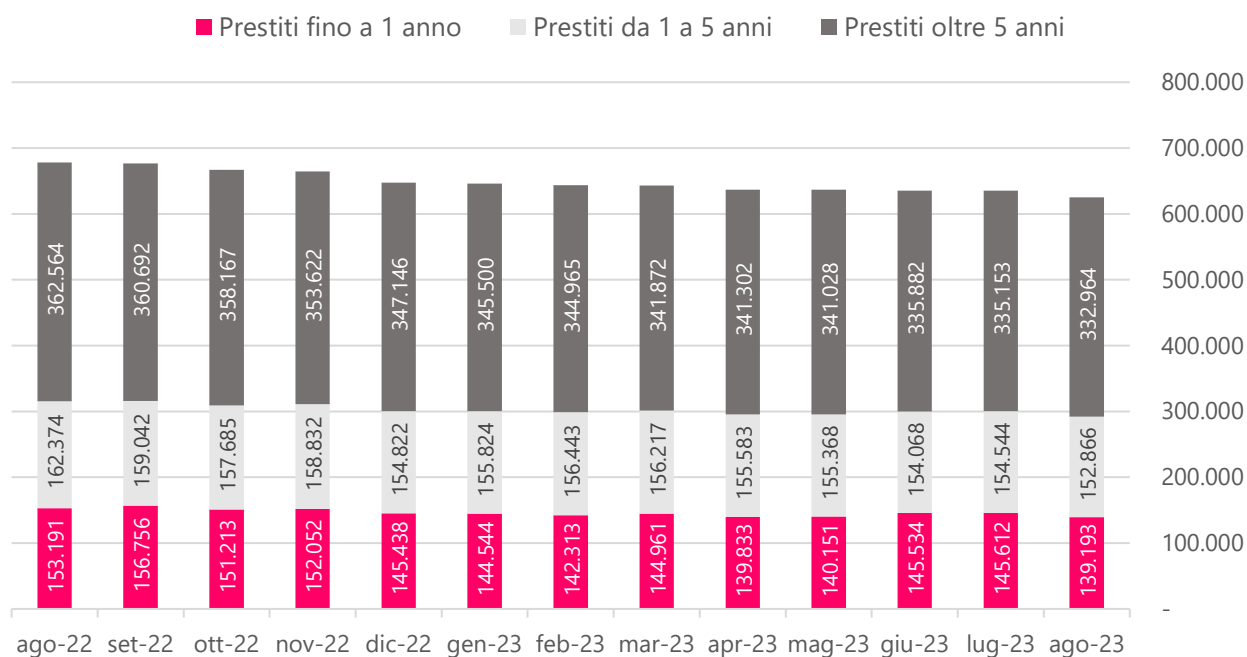
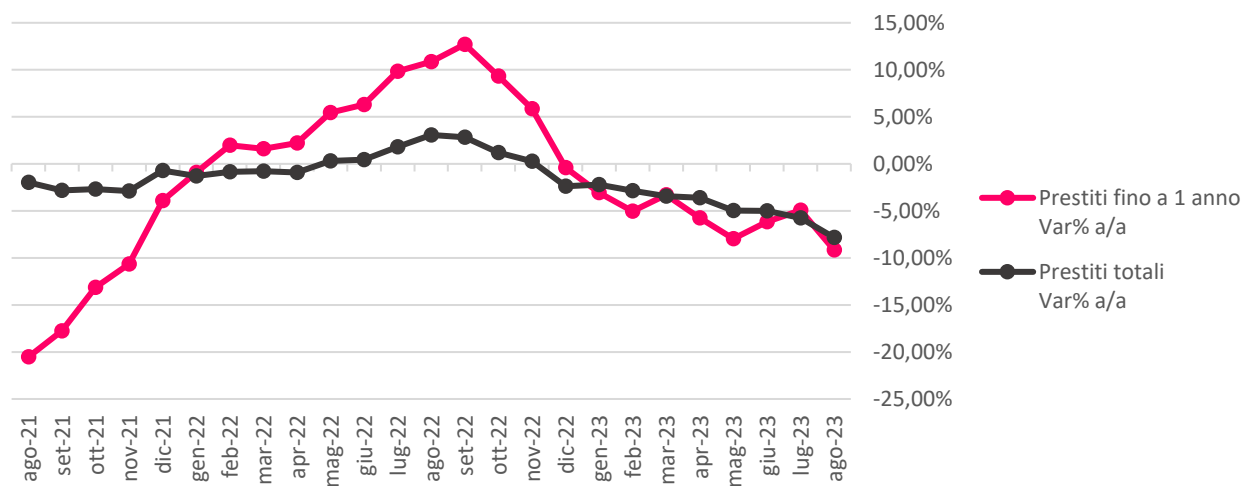
In questo contesto, i prestiti alle imprese si sono contratti significativamente, in particolare nella componente a breve termine.

Nel corso del 2022, i prestiti a breve termine hanno supportato i fabbisogni delle imprese, in particolare connessi agli impatti sul capitale circolante della fiammata inflattiva in corso, tornando a mostrare rilevanti tassi di crescita sull'anno precedente nei primi 10 mesi dell'anno per poi rallentare progressivamente e passare in negativo nel corso del 2023.

Ad agosto 2023, il trend di contrazione dei prestiti appare ancora in corso.

¹⁰ <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/moneta-intermediari-finanza/intermediari-finanziari/indagine-credito-bancario/index.html>

¹¹ Elaborazione su dati Banca d'Italia, *Bank Lending Survey*, ottobre 2023.

Figura 8. Prestiti bancari a società non finanziarie (in milioni di euro¹²)Figura 9. Variazione sui 12 mesi precedenti dei prestiti bancari a società non finanziarie¹³

¹² Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica – Segnalazioni statistiche decadali di Banche e Cassa Depositi e Prestiti - BSIB0800 Prestiti ai residenti in Italia, per durata e tipologia.

¹³ Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica – Segnalazioni statistiche decadali di Banche e Cassa Depositi e Prestiti - BSIB0800 Prestiti ai residenti in Italia, per durata e tipologia.

L'analisi dei margini disponibili in Centrale dei Rischi per le imprese sembra comunque suggerire che la riduzione dei prestiti non sia conseguenza dell'inasprimento dei criteri di concessione da parte dell'offerta ma piuttosto di una minore propensione delle imprese a richiedere credito.

Figura 10. Andamento dei margini disponibili per le imprese nella Centrale dei Rischi di Banca d'Italia¹⁴

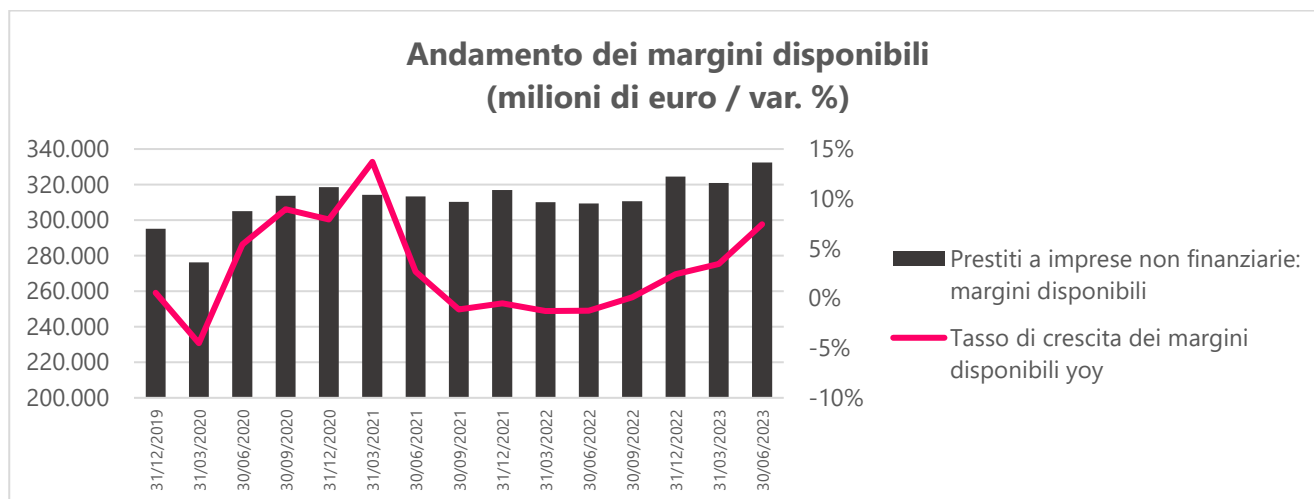
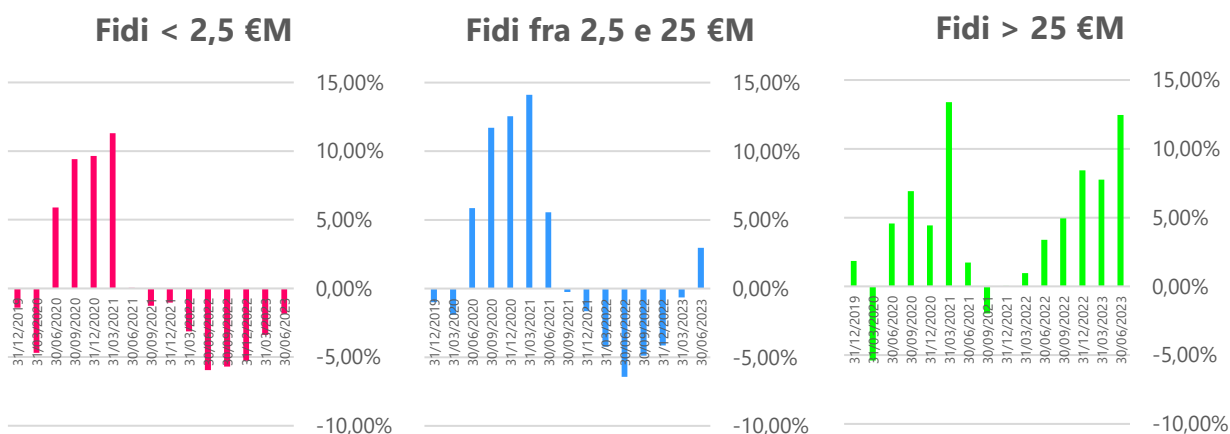


Figura 11. Andamento dei margini disponibili per le imprese nella Centrale dei Rischi di Banca d'Italia per classe di dimensione del fido¹⁵

Prestiti a imprese - Andamento dei margini disponibili per dimensione del fido tasso di crescita yoy (%)



¹⁴ Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica Banca d'Italia.

¹⁵ Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica Banca d'Italia.

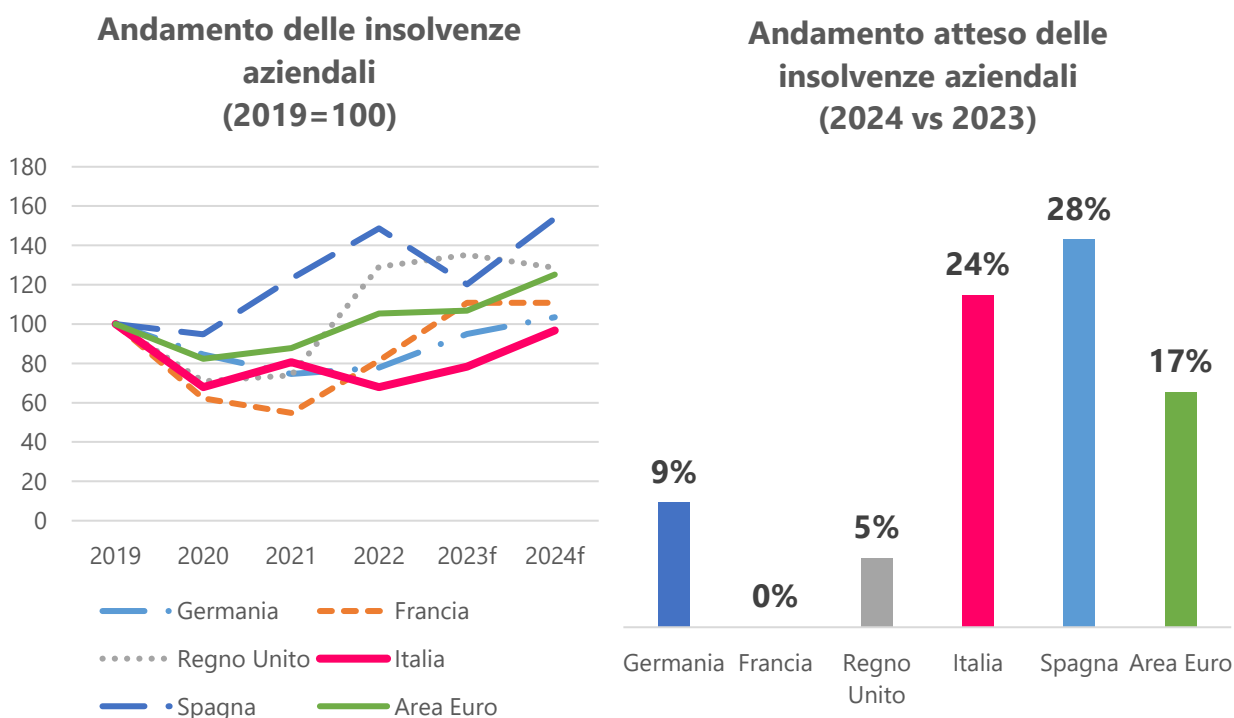
Tuttavia, l'approfondimento per classe di grandezza del fido (in linea di principio, una proxy ragionevole della dimensione dell'impresa debitrice) suggerisce come tale minore propensione sia, in particolare, evidente sulle imprese di maggiore dimensione, mentre le imprese più piccole stanno, al contrario, incrementando gli utilizzi. L'analisi suggerisce, altresì, che la cassa "in eccesso" sia concentrata nelle mani delle grandi imprese, che possono quindi selezionare le fonti di finanziamento con maggiore libertà.

Proprio le piccole e medie imprese, secondo l'Osservatorio fallimenti di Cerved, hanno registrato infatti nel corso del 2023 maggiori difficoltà nel pagare i propri debiti di fornitura e hanno contribuito in modo significativo a trainare l'aumento dei fallimenti aziendali¹⁶.

In generale, il rallentamento della crescita, guidato dall'indebolimento della domanda in conseguenza alla pressione esercitata dall'incremento dei prezzi e dalla politica monetaria restrittiva, può comportare una riduzione dei margini e della redditività del business, aumentando le difficoltà nel pagamento dei fornitori con riflessi sui fabbisogni finanziari connessi al capitale circolante netto.

Per l'Italia, dopo anni particolarmente positivi sotto il profilo delle insolvenze, si attende una progressiva normalizzazione verso i livelli più alti pre-pandemici.

Figura 12. Andamento delle insolvenze aziendali nei principali Paesi europei ¹⁷



¹⁶ Cerved, Osservatorio fallimenti. Chiusure d'impresa in aumento nel secondo trimestre 2023

(<https://research.cerved.com/analisi/fallimenti-in-aumento-nel-secondo-trimestre-2023/>)

¹⁷ Allianz Research, *Global Insolvency Outlook 2023-25: from maul to ruck?*

(https://www.allianz.com/en/economic_research/publications/specials_fmo/2023_10_18-Global-Insolvency-Report.html)

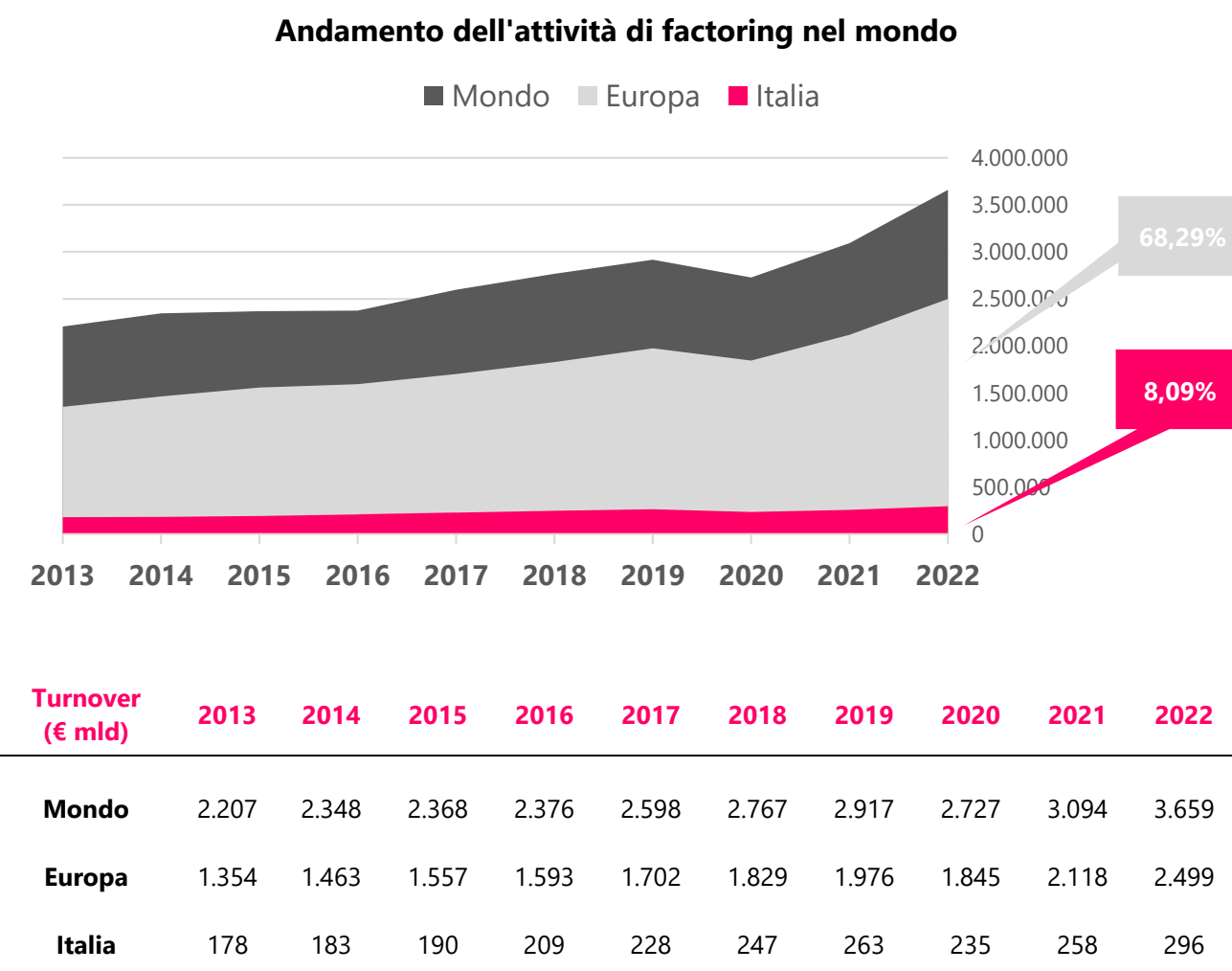
3

Andamento dell'attività di factoring

L'andamento del mercato mondiale, europeo e domestico del factoring nel periodo dal 2010 al 2022, la cui variabile di riferimento è rappresentata dal turnover, è riportato nella Figura 13 e nella Figura 14 (dati FCI).

In termini assoluti, il mercato globale del factoring registra nel 2022 un turnover complessivo di oltre 3,6 trilioni di euro, il 68,29% dei quali generato in Europa.

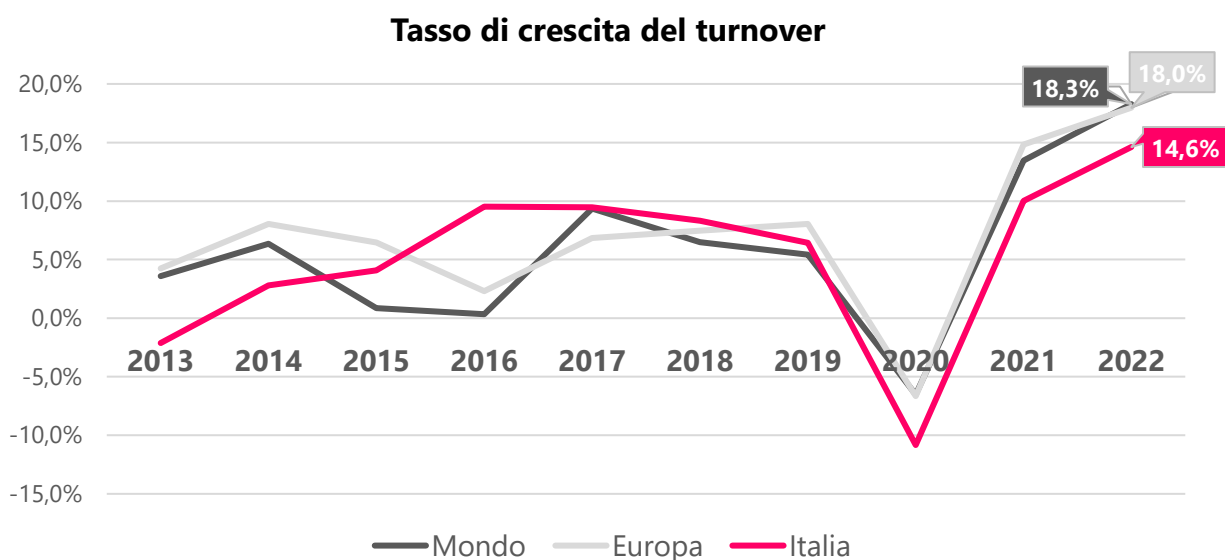
Figura 13. Turnover 2013-2022: un confronto internazionale (fonte: Factors Chain International, dati in milioni di euro)



A livello globale, nell'anno 2022 il mercato del factoring ha evidenziato uno sviluppo particolarmente positivo, registrando una crescita in termini di turnover pari a +18,3%, in linea con la crescita del turnover in Europa (+18%). Fra i principali paesi europei, la crescita dei volumi è stata sostenuta in Spagna (+29,2%), in Germania (+20,5%) e, in misura lievemente inferiore, in Francia (+15,5%) e Italia (+14,6%). Più contenuta la crescita nel Regno Unito (+7,6%).

Al di fuori dell'Europa, la Cina cresce del 22,9% registrando un turnover pari a 576 miliardi di euro e il Sud America registra una crescita di oltre il 44%, mentre il Nord America cresce ad un passo più moderato (+7,1%). Prosegue la crescita dei volumi in Africa, sebbene la crescita sia ascrivibile ad un solo paese (Sud Africa).

Figura 14. Trend di sviluppo del factoring 2013-2022: un confronto internazionale (fonte: Factors Chain International)



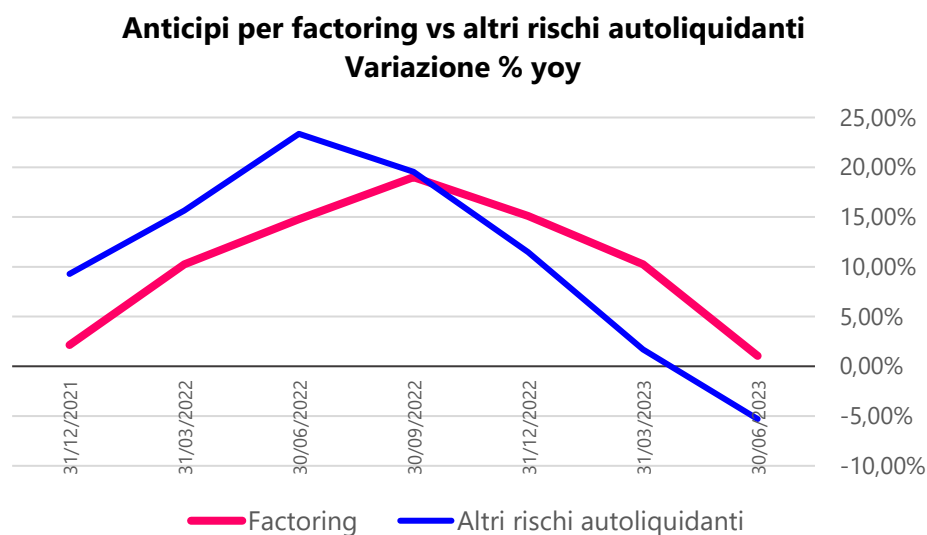
Var. pct. Turnover (yoy)	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Mondo	3,6%	6,4%	0,9%	0,3%	9,4%	6,5%	5,4%	-6,5%	13,5%	18,3%
Europa	4,2%	8,0%	6,5%	2,3%	6,8%	7,5%	8,0%	-6,7%	14,8%	18,0%
Italia	-2,1%	2,8%	4,1%	9,5%	9,5%	8,3%	6,4%	-10,8%	10,0%	14,6%

Con riferimento al mercato italiano del factoring, il turnover dei primi nove mesi del 2023, pari a 206,7 miliardi di euro, è sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

Calano gli anticipi e i corrispettivi erogati (-5,17% a settembre), ma meno dei prestiti a breve termine alle imprese nel loro complesso: ad agosto, ultimo mese comparabile, gli anticipi per factoring sono calati del 2,25% contro il -9,14% registrato dai prestiti con scadenza entro un anno.

Il factoring, quindi, nonostante lo scenario particolarmente complesso, ha mostrato una maggiore tenuta dei volumi rispetto agli strumenti alternativi. Tale resilienza emerge anche dai dati di Centrale dei rischi (disponibili, alla data di redazione del rapporto, solo fino alla fine del secondo trimestre), che mostrano come gli anticipi per factoring abbiano registrato un rallentamento più moderato rispetto ai rischi autoliquidanti diversi dal factoring.

Figura 15. Dinamica degli anticipi per factoring e degli altri rischi autoliquidanti: variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente¹⁸



Per quanto riguarda, infine, il rapporto tra factoring (turnover) e PIL, che costituisce un indicatore apprezzabile, a livello aggregato, del grado di importanza del factoring nel sistema economico, l'anno 2022 ha evidenziato nuovamente una crescita della penetrazione del factoring sia sul PIL reale che sul PIL nominale.

Nei primi 6 mesi del 2023, tuttavia, l'andamento del PIL nominale, grazie anche all'apporto dell'inflazione, ha registrato una crescita superiore a quella del turnover del settore del factoring. Alla fine del secondo trimestre, il rapporto fra turnover e PIL a prezzi correnti è diminuito a 13,9%.

¹⁸ Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica Banca d'Italia.

Figura 16. Il rapporto tra attività di factoring e PIL in Italia (Fonte: elaborazione su dati Assifact e Istat)

Penetrazione del turnover factoring sul PIL	2018	2019	2020	2021	2022
PIL a prezzi concatenati	13,95%	14,80%	14,49%	14,93%	16,24%
PIL a prezzi correnti	13,55%	14,28%	13,72%	14,06%	14,75%

2Q23
13,9%

Rispetto alle stime formulate nel 2021, l'andamento del rapporto factoring/PIL dell'anno 2022 si è rivelato all'interno del range di previsione, mentre il turnover è cresciuto ad un ritmo superiore a quanto previsto, in particolare grazie alla dinamica più favorevole rispetto alle attese dell'attività economica nel suo complesso.

Per il 2023, le previsioni formulate nel rapporto ForeFact 2023 si sono rivelate (sinora) leggermente ottimiste.

Figura 17. Anno 2022 e 2023 – confronto tra previsioni ForeFact e risultati a consuntivo.

ANNO 2022	VALORE PREVISTO	VALORE EFFETTIVO
FACTORING (TURNOVER) / PIL NOMINALE	14,60 / 14,80%	14,75%
TURNOVER - VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE	+5,68% / +10,79%	+ 14,61%
ANNO 2023	VALORE PREVISTO	VALORE EFFETTIVO AL 30.09.2023
TURNOVER - VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE	+ 1,07 / + 7,15%	- 0,36%

Fonte: elaborazione su dati Assifact e Istat (PIL a valori correnti), ForeFact 2022 (novembre 2021), ForeFact 2023 (novembre 2022)

4

Previsioni del mercato del factoring

Le previsioni di crescita del mercato del factoring per il 2024 si basano sul rapporto tra factoring e PIL, sulle stime relative alla dinamica del PIL e sull'andamento atteso del mercato del factoring nel 2023.

Il rapporto factoring/PIL nel 2022 ha continuato a crescere grazie alla dinamica del turnover assai più vivace di quella, già particolarmente positiva, registrata dal PIL, attestando a 14,75%. Nel corso del 2023, invece, il mercato del factoring ha scontato un andamento negativo della produzione industriale e dei prezzi alla produzione, registrando un andamento sostanzialmente piatto del turnover a fronte di una dinamica del PIL ancora positiva, seppure modesta, e di una inflazione ancora elevata, seppure gradualmente in calo. In questo contesto, il rapporto factoring/PIL nominale alla fine del secondo trimestre si attesta a 13,91%, in significativo calo rispetto al valore dell'anno 2022.

Le previsioni in merito alla variazione del deflatore del PIL per il 2023, utilizzata come riferimento per la stima della variazione nominale del Prodotto Interno Lordo, sono state sostanzialmente ridotte rispetto alle previsioni iniziali (fonte: NadeF), in relazione a un dato congiunturale molto inferiore alle attese.

Nel terzo trimestre del 2023, l'economia italiana è rimasta stabile dopo il calo fatto registrare nel secondo trimestre dell'anno sia con riferimento alla dinamica congiunturale, sia con riferimento alla dinamica tendenziale. La crescita acquisita del Pil si stabilizza perciò allo 0,7%, valore uguale a quello fatto registrare nel secondo trimestre dell'anno. In considerazione della dinamica sostanzialmente piatta registrata anche dal turnover nel corso dell'anno, nonché della consueta stagionalità del factoring nel quarto trimestre, si ritiene di poter fissare i limiti del range di previsione del rapporto tra factoring e PIL per l'anno 2023 a livelli inferiori rispetto a quelli registrati l'anno scorso, nell'intorno del dato effettivo del secondo trimestre (13,8% - 14,20%).

Considerando una stima del PIL reale 2023 in Italia compresa tra +0,7% e +0,9%¹⁹, traducibile in una variazione attesa del PIL nominale pari a +4,82% e +5,02%, e un rapporto tra factoring e PIL nominale compreso appunto tra 13,80% e 14,20%, si attende un livello di attività in termini di turnover complessivo per il mercato italiano a fine 2023 compreso tra 281.681 e 290.422 milioni di euro, corrispondente ad una variazione compresa fra -1,94% e +1,10%²⁰ (Figura 18).

¹⁹ In considerazione della sorpresa positiva circa l'andamento dell'economia nel terzo trimestre, si è ritenuto di considerare quale limite superiore il livello di crescita già acquisita secondo le stime dell'Istat

²⁰ La base dati di riferimento è costituita dalle statistiche dell'Associazione Italiana per il Factoring, riferite direttamente ai dati forniti dagli Associati. Le statistiche internazionali elaborate da Factors Chain International evidenziano in generale livelli di attività leggermente più elevati, con una differenza in eccesso stimabile nell'intorno del 5/10%, a seconda degli anni considerati.

Figura 18. Le stime del livello di attività di factoring a fine 2023 (dati in milioni di euro) - (tra parentesi il tasso di crescita corrispondente)²¹

RAPPORTO FACTORING/PIL	Attività di factoring con	Attività di factoring con
	stima crescita PIL nominale 2023 min (+4,82%)	stima crescita PIL nominale 2023 max (+5,02%)
Valore minimo (13,80%)	α 281.681 (-1,94%)	β 282.241 (-1,75%)
Valore massimo (14,20%)	γ 289.846 (+0,90%)	δ 290.422 (+1,1%)

Le proiezioni di cui alla Figura 18, effettuate sulla base delle stime relative al trend del rapporto factoring/PIL, presuppongono la continuazione di un trend di sostanziale stabilità, proiettando uno sviluppo del turnover nell'intorno dello zero.

Per il 2024, le attese sono per una crescita contenuta del PIL reale, in continuità con il 2023, e il proseguimento graduale del processo di disinflazione in corso.

Si ritiene che il contesto macroeconomico per l'anno 2024 presenti numerosi elementi di incertezza relativamente all'andamento dell'attività economica, dei prezzi e, conseguentemente, della politica monetaria, nonché relativamente alla situazione delle imprese, in termini di redditività, stabilità finanziaria e scelte in materia di finanziamento dei fabbisogni finanziari.

In questo contesto appare particolarmente complesso individuare un trend chiaro per l'andamento della penetrazione del factoring sul PIL. Si è pertanto considerato, per le previsioni 2024, un intervallo di riferimento per le previsioni pari a quello utilizzato per le proiezioni per il 2023 (ovvero da 13,80% a 14,20%).

Le previsioni in merito all'andamento del mercato del factoring per l'anno 2024, tenuto conto dei valori assunti del rapporto factoring/PIL e delle stime relative alla dinamica del PIL nominale sono riportate nella Figura 19 (valori assoluti).

Figura 19. Le stime del livello di attività di factoring a fine 2024 (dati in milioni di euro)

RAPPORTO FACTORING/PIL	Attività di factoring con stima crescita	Attività di factoring con stima
	PIL nominale 2024 min (+3,06%)	crescita PIL nominale 2024 max (+3,67%)
Valore minimo (13,80%)	A 290.287	B 292.602
Valore massimo (14,20%)	C 298.701	D 301.083

Dalla gamma di stime rappresentata nella Figura 19, considerate le diverse basi di partenza di fine 2022 (Figura 18), deriva un insieme di previsioni di crescita del factoring per il 2023 (Figura 20).

²¹ La base di riferimento 2022 corrisponde al turnover complessivo di mercato (riferito agli associati Assifact) pari a 287.258 milioni di euro.

Figura 20. Stime relative al tasso di crescita del factoring nel 2024 (dati in % e in milioni di euro)

FACTORING 2023		FACTORING 2024			
		A	B	C	D
		290.287	292.602	298.701	301.083
α	281.681	3,06%	3,88%	6,04%	6,89%
β	282.241	2,85%	3,67%	5,83%	6,68%
γ	289.846	0,15%	0,95%	3,06%	3,88%
δ	290.422	-0,05%	0,75%	2,85%	3,67%

In sintesi, la crescita attesa del mercato del factoring per il 2024 va da un minimo di -0,05% ad un massimo di +6,89%. Il valore medio interpolato delle stime ottenute suggerisce comunque la possibilità di uno sviluppo comunque positivo per l'anno 2024 (+3,38%).

5

Previsioni indagine FOREfact 2024 – 4° trimestre 2023

La presente sezione contiene le previsioni degli operatori in merito ai dati di chiusura del quarto trimestre 2023 nelle rispettive società. Essa analizza, inoltre, le aspettative e le percezioni sull'andamento dell'anno 2024, sia con riferimento al mercato complessivo che alle singole società.

Le elaborazioni si riferiscono alle risposte pervenute, al momento della redazione del Rapporto (9 novembre 2023), da parte di 28 Associati, che rappresentano una quota significativa del mercato, al 30 settembre 2023, pari al 98,17% in termini di turnover e al 96,12% in termini di outstanding²².

4° TRIMESTRE 2023

Sulla base delle attese di chiusura del 4° trimestre, è stato calcolato il tasso di crescita atteso complessivo del mercato con riferimento al turnover, all'outstanding²³ e agli impieghi medi²⁴ (Figura 25).

Figura 21. I risultati dell'indagine ForeFact 2024 di ottobre 2023 - Sintesi delle previsioni degli Associati sul trend del quarto trimestre 2023

4° Trimestre 2023 – Tasso di crescita atteso (%)		
Turnover	Outstanding	Impieghi medi
-0,49%	+0,53%	+0,75%

²² La rappresentatività del campione non tiene conto del turnover e dell'outstanding degli Associati che hanno fornito le previsioni solo per il mercato.

²³ Determinato come media, ponderata per le diverse dimensioni societarie di partenza rappresentate dai volumi di turnover e outstanding al 31 dicembre 2022, dei tassi di crescita attesi dagli Associati partecipanti all'indagine.

²⁴ Gli impieghi medi si riferiscono all'intero periodo di riferimento, vale a dire dal 1° gennaio fino alla data di rilevazione. Il tasso di crescita atteso degli impieghi medi è calcolato come media aritmetica dei tassi di crescita attesi dagli Associati partecipanti all'indagine (quindi non come media ponderata per le diverse dimensioni societarie di partenza). Il dato può essere fornito escludendo il contributo di alcuni outlier che possono influenzare la media aritmetica in un senso o nell'altro.

ANNO 2024 – IL MERCATO

Dalle previsioni degli Associati relative all’andamento atteso del mercato del factoring per il 2024 emergono attese per lo sviluppo delle principali grandezze del factoring positive e in miglioramento rispetto alla chiusura dell’anno 2023. Nonostante l’attuale contesto congiunturale sia caratterizzato da elevata incertezza, in particolare a causa della politica monetaria restrittiva, delle tensioni geopolitiche e di un brusco rallentamento per l’economia italiana nell’anno in corso, gli operatori del mercato si attendono una moderata ripresa del turnover nell’anno 2024 con un tasso medio di crescita attesa che si posiziona in territorio positivo. Sulla base dei valori medi delle previsioni formulate dagli Associati è stato determinato l’attuale tasso di crescita atteso del mercato per il 2024, riferito a turnover, outstanding e impieghi medi (Figura 22).

Figura 22. I risultati dell'indagine ForeFact. Dati di consenso sul trend 2024.

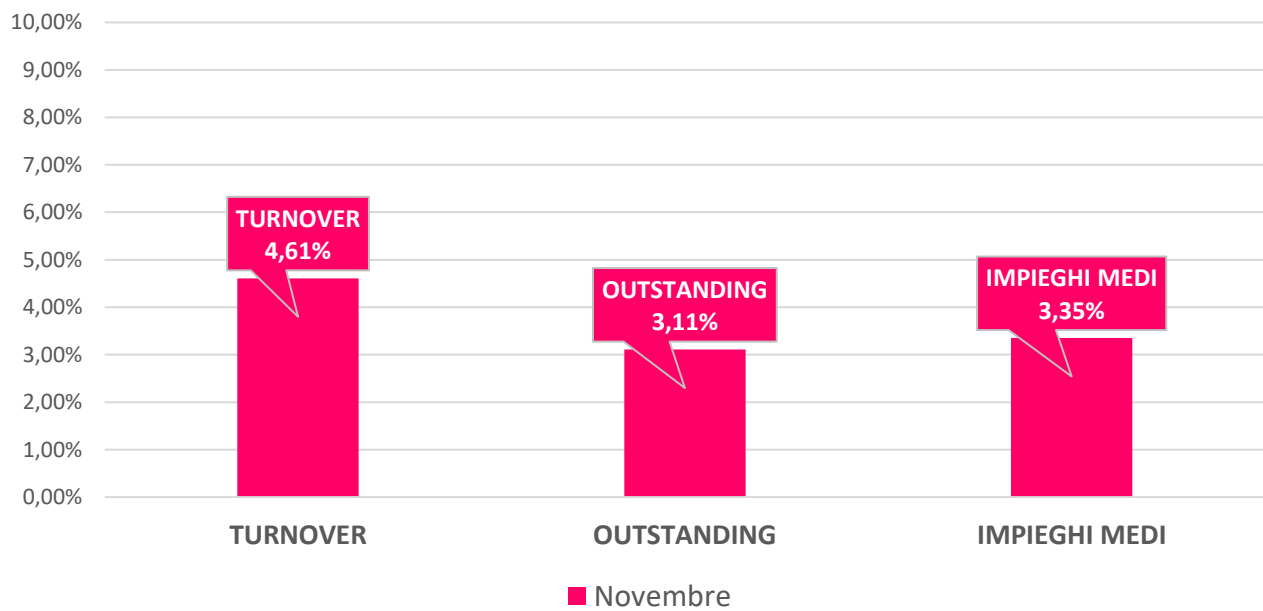


Figura 23. I risultati dell'indagine ForeFact. Dati di consenso sul trend 2024

Mercato del factoring 2024 - Tassi di crescita attesi per l'intero anno 2024 (%)

Data	Fenomeno	Valore medio atteso	Minimo	Massimo	Dev. St.
Novembre 2023	Turnover	+4,61%	1,00%	15,00%	3,72%
	Outstanding	+3,11%	-3,00%	10,00%	3,09%
	Impieghi medi	+3,35%	-3,00%	10,00%	3,25%




Le previsioni di chiusura dell'anno 2024 espresse dalle società risultano ottimiste e prospettano una moderata crescita del mercato del factoring: turnover (+4,61%), outstanding (+3,11%) e impieghi medi (+3,35%).

La deviazione standard, che misura la variabilità delle previsioni dei singoli Associati, risulta essere su livelli inusualmente contenuti per la prima rilevazione dell'anno, segnale della convergenza degli operatori sulle aspettative di crescita del mercato nel corso del prossimo anno.

ANNO 2024 – LE SINGOLE SOCIETÀ

Nell'ambito dell'indagine, gli Associati hanno formulato anche giudizi relativamente al trend di chiusura dell'anno 2024 con riferimento alle proprie società (Figura 24)

Figura 24. I risultati dell'indagine ForeFact. Distribuzione % delle risposte degli Associati sul trend di chiusura aziendale del 2024

PREVISIONI AZIENDALI DI CHIUSURA 2024 vs 2023	Novembre 2023
	82,14%
	7,14%
	10,72%
Totale	100%

L'outlook generale espresso dalle società di factoring riguardo al proprio andamento in termini di crescita dei volumi appare prevalentemente positivo, con l'82,14% delle società che si attende una chiusura migliore rispetto all'anno precedente. Il restante 18% circa si divide tra aspettative di crescita sostanzialmente sugli stessi livelli (7,14%) o a livelli inferiori (10,72%) rispetto all'anno precedente.

6

Conclusioni

L'economia globale nel 2023 ha registrato un avvio robusto, seguito da un brusco rallentamento a causa in particolare degli effetti delle misure restrittive di politica monetaria. Malgrado l'ottimismo dei mercati finanziari per un "soft landing", persistono diversi rischi per la stabilità finanziaria e la crescita globale, in particolare derivanti dalle restrizioni monetarie, dal rallentamento in Cina e dalle persistenti tensioni geopolitiche. La politica monetaria si prevede rimanga restrittiva finché non saranno disponibili chiari segnali di duraturo attenuamento dell'inflazione: le politiche delle autorità monetarie iniziano tuttavia a mostrare segni di divergenza, con alcune regioni, come gli Stati Uniti e l'area Euro, dove il ciclo di rialzo dei tassi di interesse sembra aver raggiunto il proprio picco. L'inflazione in Europa cala, ma le previsioni restano elevate.

L'economia italiana è indebolita da una domanda interna fiacca. Le stime del PIL 2023 indicano una crescita modesta, seppure positiva, caratterizzata da un rallentamento nella produzione industriale e da una fiducia delle imprese in diminuzione. Le aspettative per il 2024 sono state ridotte rispetto ai mesi precedenti, posizionandosi tra +0,4% e +1%.

La domanda di nuovi prestiti diminuisce, influenzata dall'incremento dei tassi di interesse, dalla riduzione degli investimenti fissi e dal maggior ricorso all'autofinanziamento. I prestiti a breve termine registrano significativi cali nel corso del 2023: sebbene le banche continuino a irrigidire i criteri di concessione, l'analisi svolta suggerisce che la riduzione dei prestiti non sia principalmente dovuta a restrizioni nell'offerta, ma piuttosto a una minore volontà da parte delle imprese di richiedere credito (in particolare, da parte delle imprese di maggiori dimensioni). Tuttavia, le piccole e medie imprese mostrano maggiori difficoltà nel pagare fornitori e tornano ad aumentare i fallimenti aziendali, in particolare alimentati da queste ultime.

In questo contesto, il mercato del factoring italiano mostra, nei primi nove mesi dell'anno, una sostanziale tenuta dei volumi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e un calo degli anticipi e dei corrispettivi erogati più moderato rispetto alle soluzioni alternative.

Per la chiusura dell'anno è stato proiettato un intervallo di previsione per il turnover che si colloca fra -1,94% e +1,10%. Con riferimento al 2024, utilizzando per la stima la proiezione dell'andamento del rapporto factoring/PIL a prezzi correnti, si stima un tasso di crescita atteso del turnover che oscilla in un intervallo compreso tra -0,05 e +6,89%. Tale intervallo tiene conto delle previsioni relative all'attività economica nel suo complesso per il 2024, che implicano una crescita sostanzialmente piatta e presuppongono un significativo rallentamento dell'attività economica italiana nei prossimi trimestri. Il valore medio interpolato delle stime ottenute suggerisce comunque la possibilità di uno sviluppo mediamente positivo per il mercato del factoring nel 2024 (+3,38%), in lieve ripresa rispetto all'ultimo anno.

Gli Associati si attendono per il quarto trimestre 2023 un andamento sostanzialmente sugli stessi livelli rispetto all'anno precedente, in linea con le proiezioni factoring/PIL e la chiusura effettiva del terzo trimestre, pari a -0,49% in termini di turnover. Anche per gli indicatori di outstanding (+0,53%) e impieghi medi (+0,75%) è prevista una chiusura stazionaria rispetto all'anno 2022.

Circa l'82% degli Associati si attende uno sviluppo positivo per le proprie società per il prossimo anno. A livello di mercato complessivo, per il 2024 l'aspettativa media degli operatori in termini di turnover è pari a +4,61%. La previsione media fornita dagli Associati risulta quindi essere lievemente più ottimistica rispetto al valore medio interpolato delle proiezioni basate sugli andamenti attesi del PIL.